

## COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI  
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

58.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1975

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

## INDICE

	PAG.	PAG.
<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	665	
<b>Disegno e proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>		
Autorizzazione a concedere un contributo straordinario di lire 1 miliardo in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi (3949);		
TANTALO ed altri: Autorizzazione a concedere un'anticipazione di lire 1.000.000.000, da rimborsarsi senza interessi, in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi (2473) . . . . .	665	
PRESIDENTE . . . . .	656, 659, 660, 662	
ALFANO . . . . .	656	
BELUSSI ERNESTA, <i>Relatore</i> . . . . .	656, 659	
LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA . . . . .	656, 658, 660	
SCARDACCIONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	659, 660, 661	
TRIVA . . . . .	660, 661	
ZOLLA . . . . .	658, 662	
<b>Proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>		
Senatori ALBERTINI e CENGARLE: Modifica agli articoli 7 e 8 della legge 5 luglio 1964, n. 601, concernente il regolamento di alcune questioni economiche, patrimoniali e finanziarie tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania (3755) . . . . .	662	
PRESIDENTE . . . . .	662, 664, 665, 666	
		ALFANO . . . . . 664, 665, 666
		DULBECCO . . . . . 664, 666
		MAGGIONI, <i>Relatore</i> . . . . . 662, 664, 665
		SCARDACCIONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . . 665, 666
		<b>Votazione segreta:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 666

La seduta comincia alle 9,50.

BOLDRIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.  
(È approvato).

**Inversione dell'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. Propongo una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere subito il disegno di legge n. 3949 e la proposta di legge n. 2473.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Discussione del disegno di legge: Autorizzazione a concedere un contributo straordinario di lire 1 miliardo in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (3949)**

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1975

**e della proposta di legge Tantalò ed altri: Autorizzazione a concedere una anticipazione di lire 1.000.000.000, da rimborsarsi senza interessi, in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi (2473).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a concedere un contributo straordinario di lire 1 miliardo in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi », già approvato dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 16 luglio 1975; e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Tantalò, Cavaliere, Lobianco e Maggioni: « Autorizzazione a concedere una anticipazione di lire 1.000.000.000, da rimborsarsi senza interessi, in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi ».

La onorevole Ernesta Belussi ha facoltà di svolgere la relazione.

**BELUSSI ERNESTA, Relatore.** A quanto ho già avuto modo di dichiarare in sede referente, vorrei aggiungere poche cose; la più importante è che ho avuto modo di verificare di persona le grandi possibilità di espansione che potrebbe avere questo ente tali da dare lavoro ad un maggior numero di ciechi.

Oggi questo ente si trova in una situazione precaria poiché non ha più i fondi sufficienti a svilupparsi, anche in considerazione del fatto che esistono dei debiti consolidati precedentemente che pesano notevolmente sulla attuale gestione.

Come ho già detto, ho verificato di persona come questo esperimento effettuato per far lavorare anche i ciechi sia stato positivo e vada tenuto, per questo, in più attenta considerazione e vada ulteriormente sviluppato.

Questi sono i motivi per cui invito i colleghi a dare il loro voto favorevole al provvedimento in discussione.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**ALFANO.** Annuncio il voto favorevole del MSI-destra nazionale a questo provvedimento che è atteso da ben 332 operai e da 19 impiegati e da moltissimi assistiti.

**LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA.** Si è detto in questi giorni che il gruppo

comunista ha tentato di ritardare l'approvazione di questo provvedimento. La realtà è che si è sfruttata la triste condizione dei ciechi per tentare di nascondere le responsabilità della maggioranza nei loro confronti, cercando di deviare il malcontento della categoria verso falsi obiettivi verso il nostro gruppo che sarebbe colpevole di manovre dilatorie. Desidero precisare prima di tutto che la nostra posizione in merito a questo provvedimento non aveva e non ha lo scopo di colpire una categoria (quella dei ciechi) a favore dei quali il gruppo comunista ha sempre dimostrato un comportamento corretto e coerente sia al fine di un più adeguato inserimento nel mondo del lavoro e della scuola sia al fine di garantire una pensione più equa e dignitosa.

La stessa volontà, però, non è possibile riscontrare in altri gruppi politici facenti parte della maggioranza. Infatti, non basta presentare una proposta di legge per dimostrare e misurare l'impegno politico di un gruppo parlamentare.

È vero che tali gruppi - e soprattutto la DC - hanno presentato molte proposte di legge per i ciechi, ma non basta presentare delle proposte di legge per dimostrare e misurare l'impegno politico di un gruppo parlamentare. Tanto è vero che è successo più di una volta che, quando si è trattato di assumere impegni concreti (come ad esempio sulle pensioni) il gruppo comunista ha presentato emendamenti migliorativi che di fatto ricalcavano le proposte di legge della maggioranza, ma l'incoerenza della maggioranza è stata confermata dal voto contrario espresso in quelle occasioni. Il nostro gruppo, in occasione dell'esame di questo provvedimento in sede referente, ha sollevato alcune obiezioni sull'attuale modo di legiferare del Parlamento, cioè sul metodo di emanare una moltitudine di provvedimenti parziali, che a nostro avviso deve essere abbandonato. Del resto, vorrei ricordare che è stato lo stesso Presidente della Repubblica, nel messaggio inviato alle Camere, che ci ha ricordato ed invitato ad abbandonare questo metodo. In ogni caso ricordo che dopo aver sollevato e ribadito obiezioni di metodo il nostro gruppo ha concesso la sede legislativa per questo disegno di legge a condizione però di conoscere i dati relativi ai bilanci e alla consistenza patrimoniale dell'ente in questione. Il nostro atteggiamento corretto e responsabile non è espressione di diffidenza pregiudiziale nei confronti degli atti del Governo, ma rivendica al Parlamento il suo diritto di conoscere pri-

ma di legiferare e ci pare che il Parlamento non possa essere spogliato dei suoi compiti e delle sue responsabilità da parte dell'Esecutivo.

Credo che a nessuno dovrebbe essere concesso di legiferare dando contributi a destra e a sinistra senza disporre della documentazione necessaria. Il commissario straordinario dell'ente (una straordinarietà che dura dal 1967) ci ha fornito alcuni dati, ed altri elementi di conoscenza abbiamo acquisito dalle organizzazioni sindacali e dai consigli di quartiere della città di Roma. Da questa documentazione emerge che l'ente è sorto in un determinato momento storico, nel 1934, dopo che per i ciechi di guerra si era provveduto ad istituire fabbriche speciali per dar loro lavoro. Da un'indagine svolta dalla Camera nel 1953-55, risulta che l'Ente nazionale per i ciechi a quella data dava lavoro a 350 ciechi. Ora, non si può non rilevare che, oggi, i ciechi occupati dall'Ente non sono più di 50-60, il che vuol dire che vi è stata un'inversione di tendenza della quale dobbiamo tenere conto. Gli stessi dati in nostro possesso confermano l'inopportunità di mantenere o estendere strutture che obbligano i non vedenti a svolgere solo determinate professioni e solo in determinate città: che senso ha sradicare un cieco dalla Sardegna per mandarlo a lavorare a Firenze? Che senso ha obbligare un cieco che ha diritto di lavorare a fare forzatamente il calzolaio o l'addetto alla maglieria solo perché l'Ente ha fabbriche specifiche solo in questi settori? Ciò è tanto vero che il numero dei ciechi impiegati in queste fabbriche si è notevolmente ridotto.

Un orientamento nuovo che si è affermato nel paese, al quale hanno contribuito varie forze politiche, compresa la nostra, è quello di inserire i ciechi in differenti attività produttive e di mantenerli nel loro ambiente naturale, sociale ed urbano abituale. In realtà, invece, si è andati avanti come se nulla fosse cambiato, come se il mondo si fosse fermato al 1934; e ciò è tanto vero che, fin dalla passata legislatura, l'onorevole Tantalò presentò una proposta di legge tendente a concedere lo stanziamento di un miliardo a favore dell'ente. In questa legislatura, lo stesso deputato ha presentato di nuovo quel testo, successivamente modificato da quello oggi in esame, con il quale si chiede l'erogazione di un miliardo da parte della Cassa depositi e prestiti, con la restituzione senza interessi; oggi, il Gover-

no con proprio provvedimento chiede la concessione di uno stanziamento di un miliardo per pagare i debiti dell'Ente.

Ora, mi preme sottolineare il fatto che non ci si è resi conto che i ciechi non sono più disposti a spostarsi dalla Sicilia o dalla Sardegna per andare a lavorare a Firenze, ma tendono a conquistare un posto di lavoro nei propri luoghi di residenza. Le proposte di legge presentate, compresa la relazione preliminare al disegno di legge, affermano che il miliardo verrebbe devoluto non soltanto al pagamento dei debiti, ma alla realizzazione di nuove fabbriche al sud, in modo da concentrare i ciechi in ambienti di questo genere.

Ecco, noi riteniamo che bisogna continuare a dar vita a nuove iniziative in favore dei ciechi. Noi non riusciamo a capire la ragione per cui si continua nello spostamento dei ciechi da una zona all'altra d'Italia e nel non dare loro una adeguata preparazione professionale che permetta loro di lavorare. Noi siamo per un collocamento obbligatorio per tutte le categorie degli inabili che permetta l'accesso a nuove professioni.

L'Ente nazionale di lavoro per i ciechi è un ente morale che ha goduto fino a qualche tempo fa degli specifici privilegi degli enti assistenziali, compreso quello dell'esonero fiscale. L'ente dovrebbe avere la garanzia delle forniture militari dello Stato per il 15 per cento, come minimo; ma è dimostrato che non è così, in quanto le fabbriche dell'ente lavorano completamente per lo Stato.

Perché quest'ente ha bisogno di un miliardo? Perché, si dice, lo Stato tarda a pagare ed i suoi interessi sono insostenibili con conseguenti debiti con le banche. Allora, le forniture dello Stato non sono del 15 per cento; il che vuol dire che gran parte delle fabbriche lavora per lo Stato che, a sua volta, tarda a pagare. È un circolo vizioso. Questo miliardo serve a finanziare le banche.

A questo punto sorge ovvia la domanda: quali e quanti enti oggi in Italia si trovano in queste stesse condizioni, a causa del ritardato pagamento da parte dello Stato? Per quanti altri enti si sono assunti impegni di questo genere?

Comunque, non è questo il punto su cui voglio insistere maggiormente. Noi vogliamo dei chiarimenti precisi. Abbiamo chiesto quale fosse la consistenza patrimoniale dell'ente e, come avviene quasi sempre, questa è stata valutata nel bilancio in base al prezzo di acquisto senza mai aggior-

narlo. Tale patrimonio è risultato essere una palazzina in via Quattro Fontane, a Roma, che avrebbe il valore di circa 60 milioni. Un'altra proprietà dell'ente, registrata per 131 milioni, è situata a Bologna ma pare che il suo valore effettivo si aggiri sui 450 milioni. E gli esempi potrebbero continuare a lungo a Roma, a Firenze, ecc. Pertanto risulta che il patrimonio dell'ente è abbastanza consistente.

A tutto questo, però, si è aggiunto un altro fatto del quale è stato informato anche il presidente della nostra Commissione. L'ente ha recentemente ottenuto dal comune di Roma una licenza edilizia per la costruzione di due palazzi in una zona destinata dal piano regolatore a servizi sociali. Risulta, infatti, che in via Populonia, a Roma, si sta costruendo un palazzo per civile abitazione con licenza ottenuta nel 1972. Quando i gruppi consiliari del comune di Roma hanno chiesto all'assessore interessato di fornire dati precisi perché risultava che in quella zona dovevano sorgere dei servizi sociali invece delle due palazzine dell'ente, l'assessore ha risposto che erano semplicemente iniziali i lavori con lo sterramento del terreno.

A questo punto nasce ovvia una seconda domanda: questo miliardo di sovvenzione serve per far funzionare le fabbriche oppure serve per costruire palazzi?

Stando alla interpretazione stretta degli articoli del provvedimento, il miliardo pare destinato solo alle fabbriche. È bene però che non ci nascondiamo dietro un dito, perché se non si garantisce la continuazione del lavoro e si pagano solamente i debiti, fra un po' di tempo ci potremmo trovare in analoghe situazioni cui provvedere con altre sovvenzioni.

Non è vero, come si è dichiarato nella relazione in sede referente, che il commissario prefettizio messo alla direzione dell'ente medesimo avrebbe risolto le questioni amministrative. L'attuale commissario prefettizio è in carica dal 1967 con la qualifica di « commissario straordinario ». Poteva, io domando, un « commissario straordinario » fare delle operazioni di trasformazione patrimoniali di questo tipo? Oppure non poteva? Ci sono in questa vicenda molti punti oscuri ancora da chiarire. È stata giusta, allora la nostra primitiva obiezione quando abbiamo chiesto se il commissario straordinario era stato messo all'Ente per sanare la situazione o per altri motivi.

Dalla documentazione fornita dal Ministro dell'interno all'onorevole Triva, che l'aveva richiesta, risulta proprio che il Commissario

straordinario era stato insediato nell'Ente per motivi che esulano dal problema del risanamento finanziario.

Si legge infatti nel decreto di nomina del commissario straordinario, datato 13 marzo 1967 e firmato dal Ministro Taviani: « Considerato che in ordine a detto Ente è stata da tempo avviata una iniziativa legislativa intesa alla sua soppressione ed al trasferimento delle relative attività istituzionali all'Opera nazionale ciechi civili; che di recente la suddetta iniziativa ha riportato l'adesione del Ministero del tesoro, di talché il relativo disegno di legge è stato già diramato per l'esame del Consiglio dei ministri; che per tale circostanza non è stata promossa la rinnovazione del Consiglio di amministrazione dell'ente ».

Come si vede quindi il commissario è stato insediato all'ente non per sanare una situazione di bilancio, ma per altri motivi che non sono mai stati chiariti. Anche l'apparente intenzione di sopprimere l'ente aveva il reale obiettivo di espandere le competenze dell'Opera nazionale ciechi civili che era sorta come contr'altare all'Unione italiana ciechi presieduta da un socialista.

Poi questo disegno politico è stato sventato dallo scioglimento dell'Opera, ma questo non era stato previsto.

ZOLLA. Il comunicato della nascita dell'opera l'ho fatto io da funzionario.

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. E noi abbiamo fatto il comunicato di morte!

ZOLLA. Ricordo che non poteva essere erogata la pensione ai ciechi da parte dell'Unione e così nacque l'opera.

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. L'opera nacque per erogare le pensioni, ma per diverso tempo i ciechi non percepirono nulla.

Già nel 1967 si riteneva che non fosse necessario un ente nazionale di lavoro per i ciechi per provvedere soltanto a 60-70 persone; se mai, si doveva provvedere ad un'altra forma di gestione: quando il nostro gruppo - e voglio chiarire questo punto - propone la soppressione di alcuni enti, fra i quali quello in questione, non chiede la chiusura delle fabbriche. Noi ci siamo sempre opposti anche al licenziamento di una sola unità lavorativa e proponiamo una strutturazione diversa dell'ente, il quale, così come è organizzato, non si giustifica più nel 1975. Bisogna creare nuove forme di gestione - ed i sindacati già ne hanno

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1975

parlato, — ma anche il Governo deve iniziare l'esame delle possibilità di trasformazione, perché gli organismi esistenti non debbono necessariamente essere mantenuti in vita e sovrapporsi ai nuovi. In questo senso, ribadiamo le osservazioni già fatte in sede referente con le precisazioni contenute in questo mio intervento, nella speranza di ottenere risposta dal relatore Bellussi Ernesta e dal rappresentante del Governo. Vorrei inoltre far rilevare alla relatrice che è sbagliato insistere nel dire che questo ente potrebbe dare lavoro ad un maggior numero di ciechi: forse sarebbe in grado di operare in tal senso, ma possiamo noi ipotizzare che l'istituto possa costruire fabbriche in tutte le città italiane? Non è possibile fare un discorso di questo genere: se vogliamo impostare un vero discorso sociale, dobbiamo dire che è necessario inserire i ciechi nell'istruzione professionale in tutte le varie attività. Noi abbiamo visitato altri paesi europei ed abbiamo potuto constatare come i non vedenti siano in grado di prestare la loro opera nelle catene di montaggio tramite l'ausilio di alcuni accorgimenti tecnici, senza alcun rischio. Occorre quindi predisporre un tipo di istruzione professionale più aperta nel nostro paese, elaborare una legge di collocamento degli inabili; ciò però non vuol dire che, in attesa di questi provvedimenti, debbano essere chiuse le fabbriche attualmente in essere. Queste attività debbono essere trasformate; voi non fate che insistere a mantenere in vita un ente che, fra tre anni, sarà di nuovo oggetto di discussione per ulteriori finanziamenti: è improduttivo ed errato concepire l'assistenza ai ciechi attraverso enti di questa natura.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**BELUSSI ERNESTA, Relatore.** Sono d'accordo con la collega Lodi Faustini Fustini Adriana sulla necessità di ricercare nuove soluzioni: ella sa certamente quanto mi sia adoperata in questa direzione nel periodo in cui avevo responsabilità dirette in questo settore. Faremo delle proposte per raggiungere questi obiettivi, per far sì che i non vedenti non vengano inseriti in strutture emarginanti, ma possano rimanere nel loro ambiente naturale. Oggi, Però, l'ente può proseguire autonomamente e garantire il lavoro a 360 persone che, in

mancanza di questo intervento, verrebbero a trovarsi in una situazione veramente critica.

Non è vero, poi, che nel giro di pochi anni verrebbe a determinarsi un altro *deficit*, perché noi siamo di fronte a debiti consolidati in un periodo — il dopoguerra — di particolari difficoltà per le ragioni già esposte. Ma da circa sette-otto anni l'istituto è in grado di gestirsi autonomamente, per cui se riusciremo a sanare questa situazione, potremo garantire la tranquillità agli assistiti che difficilmente potrebbero essere inseriti in altri settori. Ciò non toglie che porteremo avanti un'azione intesa a garantire l'inserimento di tutti i ciechi nelle scuole e nelle attività produttive, nell'ambito dei propri luoghi di residenza, senza però provocare la traumatica chiusura di questo ente.

**SCARDACCIONE, Sottosegretario di Stato per l'interno.** La onorevole Lodi Faustini Adriana aveva richiesto a suo tempo la documentazione contabile e i dati relativi alla situazione patrimoniale dell'ente, che sono stati forniti. Ora, io vorrei far notare, però, che gli accorgimenti degli amministratori intesi a tenere molto basso il valore degli immobili sono lodevoli, perché spesso si opera in senso contrario per poter ottenere fidi bancari superiori.

In ordine poi alla costruzione realizzata dall'ente, rilevo che si tratta di un fatto positivo, perché l'istituto viene in possesso di un bene immobile senza alcuna speculazione da parte di privati: io ricordo di aver portato avanti questo tipo di discorso quando amministravo l'ente in Puglia, riuscendo a costruire la sede dello stesso senza alcuna spesa.

In merito poi al pagamento dei debiti, dall'esame del bilancio risulta che l'entità dei crediti è tale da pareggiare il passivo, ma la mancanza di mezzi finanziari costringe l'istituto a ricorrere al credito bancario: il costo del denaro, però, è molto alto, essendo i tassi di sconto pari al 20-22 per cento. La concessione dello stanziamento in oggetto, quindi, servirebbe a pagare gli interessi maturati nel passato, proprio per evitare il riprodursi di situazioni analoghe nell'avvenire.

Accolgo la raccomandazione dell'onorevole Lodi Faustini Fustini Adriana in merito ai poteri del commissario di provvedere ad operazioni di permuta, ma mi sembra che egli abbia questa facoltà. Comunque, non dovrebbero sorgere difficoltà

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1975

nel portare avanti questo discorso, in quanto mi pare che sia una operazione fatta nell'interesse dell'ente, il quale domani si troverà ad avere un patrimonio valorizzato anziché un pezzo di terra improduttivo. Lo stesso discorso vale per Firenze: nessuna operazione di vendita è stata eseguita.

Circa la raccomandazione di una politica assistenziale per inserire i ciechi nella società, ricorda che in fase di elaborazione una legge-quadro per l'assistenza. Questa esigenza è sentita in maniera profonda dal Governo poiché si mira ad inserire i lavoratori in situazioni di lavoro senza creare loro traumi che potrebbero in qualche modo metterli in condizioni di inferiorità rispetto agli altri. Per questo non bisogna condannare il fatto che in molte fabbriche vicino ai ciechi vi siano anche lavoratori sani. Questo consente loro un inserimento migliore.

Nel raccomandare alla Commissione l'approvazione di questo provvedimento, credo di poter anche assicurare la collega Lodi Faustini Fustini che in fase di elaborazione della legge-quadro per l'assistenza sarà esaminata la posizione di questo ente, ma proprio per questo sarà necessario nominare un commissario o un amministratore regione per regione. Comunque, si tratta di un ente che non pesa eccessivamente, in quanto ha solo 9 impiegati e il commissario ha uno stipendio di 150 mila lire mensili. In merito al futuro di questo ente prenderemo in esame anche gli eventuali esempi che ci vengono offerti dai paesi stranieri dove esistono stabilimenti per ciechi che rispondono completamente a tutte le loro esigenze. È chiaro che è condizione indispensabile che lo stabilimento si trovi nella stessa città del cieco, in modo che questo non sia costretto ad allontanarsi aggiungendo nuove difficoltà alla sua già non facile situazione.

**LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA.** Bisogna anche considerare che queste persone nelle fabbriche il più delle volte svolgono lavori ripetitivi.

**SCARDACCIONE, Sottosegretario di Stato per l'interno.** È un problema che affronteremo e sarà la volontà del Parlamento a decidere.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli. Propongo come testo base della discussione, il provvedimento n. 3949. Se non vi sono obiezioni così rimane stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Do lettura del primo articolo:

**ART. 1.**

A favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi è autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 1 miliardo, al fine di assicurare la continuità del lavoro degli attuali dipendenti e la ristrutturazione degli impianti industriali esistenti.

**TRIVA.** Vorrei invitare i colleghi a riflettere ancora sulle considerazioni svolte dalla onorevole Adriana Lodi Faustini Fustini, perché la Commissione nello svolgere il suo lavoro deve partire da un presupposto unitario, quello di approvare un tipo di intervento che in primo luogo assicuri la continuità dell'assistenza nei confronti dei ciechi; in secondo luogo, date le caratteristiche di questi impianti industriali, assicuri una continuità di lavoro anche ai vedenti che lavorano in questi impianti industriali. Questo è l'obiettivo che ci dobbiamo porre.

Una volta tanto, introducendo un metodo di rapporto tra maggioranza ed opposizione, non attestiamoci su posizione preconette ed andiamo, piuttosto, alla ricerca di quei tipi di intervento che sono veramente efficaci e che garantiscono l'obiettivo che ci siamo prefissi.

Voglio dichiarare ufficialmente, a nome del gruppo comunista, che l'approvazione di un provvedimento del tipo di quello che stiamo discutendo non risolve il problema che è stato oggetto di attenzione anche da parte del relatore. Noi siamo certi che in brevissimo tempo ci troveremo nella stessa identica situazione anche per altri enti.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha rappresentato la situazione dell'ente in una condizione relativamente positiva. Ha ammesso solo una certa lentezza nei pagamenti ma ha detto anche che esiste un monte-crediti piuttosto consistente che in qualche modo pareggia la condizione dell'ente.

La situazione vera, onorevole sottosegretario, non è questa. La situazione di liquidità al 10 ottobre 1975 era la seguente: elementi attività liquidità, conto clienti, 556 milioni di lire; conto merci, 2 miliardi 511 milioni di lire. Non voglio porre alcun interrogativo sul conto merci ma credo che a tutti sia noto che quando si vuole alleggerire una situazione gravissimamente debitoria si tende a gonfiare il conto merci e le scorte di magazzino. Ma facciamo conto che le cose stiano realmente così.

Elementi passivi: recentemente il conto corrente con il Banco di Sicilia è stato di 2 miliardi 116 milioni di lire; le forniture sono state per 1 miliardo 833 milioni; i debiti versati ed i residui passivi 437 milioni; la differenza negativa è stata di 1 miliardo 319 milioni.

Questa è la situazione reale; questo è il fatturato complessivo. Se è vero che c'è un conto merci nelle aziende di 2 miliardi e 511 milioni, il commissario governativo va cacciato via immediatamente, perché non è pensabile tenere in magazzino una scorta di merci di questa portata in relazione al fatturato complessivo dell'ente.

Ma c'è anche un altro elemento rivelatore: nell'anno 1973-74, in soli due anni, sul bilancio hanno gravato 500 milioni di interessi passivi.

SCARDACCIONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono quattro anni che chiediamo questa sovvenzione.

TRIVA. Il discorso è diverso. Noi vogliamo un intervento che risolva la situazione, ma non vogliamo « questo intervento » che, secondo noi, non la risolve. Non la risolve perché mantiene in vita un ente con finalità assistenziali affidandogli compiti ed attività produttive senza seguire una logica. Si tratta di un compito di capitali di dotazione, perché se a questo ente non verranno attribuiti capitale di dotazione e di esercizio, esso si troverà sempre nella condizione di dover attingere al credito bancario; e, considerando l'entità dei tassi al momento attuale, si troverà sempre in situazione critica. Quindi, se concederemo all'istituto il contributo di un miliardo, atteso che le sue passività ammontano a due miliardi e 500 milioni, la cosa migliore che l'ente potrà fare sarà di ridurre la scoperto di conto corrente con il Banco di Sicilia a un miliardo e 116 milioni e, considerando il livello dei tassi di interesse, alla fine dell'anno si saranno accumulati 160 milioni di passivo, ammesso che gli altri aspetti della gestione siano positivi ed ammesso possa essere sanato il passivo di esercizio che, nel 1974, ammontava a 231 milioni.

Noi siamo del parere che organismi di questa natura, tenuto conto del fatto che la produttività dei ciechi è probabilmente inferiore alla norma, debbano essere condotti secondo criteri di economicità e quindi

debbano essere posti nelle condizioni di tutte le altre imprese: provate ad immaginare se avessimo dato vita alle aziende a partecipazione statale senza concedere ad esse il capitale di dotazione e di esercizio! A nostro avviso, o lo Stato interviene pagando i prodotti al costo e compensando gli eventuali pesanti oneri di esercizio, oppure stabilisce che il prodotto sia venduto al prezzo di mercato, garantendo all'ente un'entrata permanente. Ora, noi siamo contrari alla soluzione che viene prospettata in questa sede, anche perché riscontriamo una indifferenza verso le argomentazioni più semplici, più ovvie, che non riusciamo a spiegarci e che non possiamo accettare. Re-spingiamo anche che nella relazione preliminare al disegno di legge presentato al Senato il 18 giugno 1975 — quindi dopo l'entrata in vigore della legge n. 70, avvenuta il 3 aprile 1975, che prevedeva lo scioglimento di tutti gli enti, salvo che entro tre anni non fossero confermati con un decreto — si affermi che possiamo ben sperare per la continuazione positiva e per l'espansione della attività dell'ente in altre regioni. Ma questa continuazione positiva deve essere stabilita con un decreto delegato e non con una proposta di finanziamento, perché la legge n. 70 stabilisce procedure estremamente precise in merito.

Infine, siamo contrari al modo in cui questo discorso è stato portato avanti nei confronti della legge istitutiva; noi nutriamo riserve sulla sopravvivenza di questo ente, riteniamo che debba essere ristrutturato, debba essere reso più consono, più rispondente ai criteri che informano l'attività delle imprese: tuttavia, finché la legge esiste deve essere rispettata anche dall'esecutivo. Noi siamo inoltre dell'avviso che non sussistano più le motivazioni per mantenere in piedi l'istituto del commissario straordinario, perché è stata violata la legge istitutiva dell'ente, che prevede un consiglio d'amministrazione.

Per concludere, preannuncio il voto contrario del gruppo comunista. Insisto affinché la Commissione si faccia carico delle motivazioni addotte in questa sede, e cioè che con questo intervento il problema non viene risolto.

Vorrei infine ricordare un'osservazione dell'onorevole Lodi Faustini Fustini Adriana: l'ente è costretto a ricorrere al credito bancario per pagare in parte le forniture che il Governo salda con troppa lentezza.

ZOLLA. Credo che le osservazioni del collega Triva possano offrirci ragioni valide di meditazione, ma debbo anche aggiungere che sono favorevole al testo dell'articolo 1 del disegno di legge in esame. Vorrei far rilevare il carattere particolare del provvedimento e la *ratio* del primo articolo.

Non si tratta di protrarre l'attività di assistenza ad una categoria, ma di offrire continuità di lavoro ad un ente che si articola in talune aziende che da esso dipendono. Ora, questa mentalità, questa linea di condotta è quella invocata da ogni parte ogni volta che vi siano imprese in difficoltà anche nel settore privato: in questo caso è lo Stato che deve intervenire perché questo istituto rientra nella sfera pubblica. Sono d'accordo con il collega Triva che il provvedimento non risolve il problema in esame, però esso risponde ad una situazione oggettiva di emergenza e rappresenta una soluzione a breve e, se si vuole, a medio termine. Quindi, il problema dell'ente nazionale di lavoro per i ciechi deve essere rivisto nel quadro della riforma della assistenza pubblica che attualmente è in esame in un testo unificato, presso il comitato ristretto delle Commissioni affari costituzionali ed affari interni.

Si tratterà poi di elaborare una struttura definitiva che interessi la categoria, ma, ripeto, non possiamo non farci carico, in questo momento, della situazione di emergenza che si è determinata nelle aziende dipendenti dall'ente e di tutte le altre analoghe situazioni che si registrano nel paese anche nel settore privato, per le quali le invocazioni di intervento da parte del potere pubblico salgono da tutte le parti politiche.

Ora, è proprio per questa logica che siamo favorevoli all'articolo 1 nel testo che ci è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento; non bisogna infatti dimenticare che il provvedimento ci è giunto approvato dalla competente Commissione del Senato e quindi introdurre modifiche in questo momento significa ritardare ulteriormente l'approvazione dello stesso.

Per queste ragioni non mi sento di seguire l'impostazione formulata dall'onorevole Triva, anche se condivido talune osservazioni ora formulate.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 di cui ho già dato lettura.

(*E approvato*).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò in votazione dopo averne dato lettura.

#### ART. 2.

Alla copertura dell'onere derivante dall'attuazione del precedente articolo si provvede a carico del fondo speciale di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1974.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*E approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

**Discussione della proposta di legge: senatori Albertini e Cengarle: Modifica agli articoli 7 e 8 della legge 5 luglio 1964, n. 607, concernente il regolamento di alcune questioni economiche, patrimoniali e finanziarie tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania (Approvata dalla I Commissione permanente del Senato) (3755).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Albertini e Cengarle: « Modifica agli articoli 7 e 8 della legge 5 luglio 1964, n. 607, concernente il regolamento di alcune questioni economiche, patrimoniali e finanziarie tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania », approvata dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 6 maggio 1975.

L'onorevole Maggioni ha facoltà di svolgere la relazione.

MAGGIONI, *Relatore*. Il provvedimento al nostro esame, che ci perviene dall'altro ramo del Parlamento riguarda la modifica degli articoli 7 e 8 della legge 5 luglio 1964, n. 607, concernente il regolamento di alcune questioni economiche, patrimoniali e finanziarie tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania.

La predetta legge n. 607 detta le norme di applicazione della prima parte dell'accordo di Bonn del 2 giugno 1961, con il



quale la Repubblica federale di Germania ha effettuato un versamento all'Italia di 40 milioni di marchi, pari a sei miliardi di lire, per definire talune questioni economiche, tra le quali il cambio dei marchi che i nostri connazionali, ex internati civili e militari e nostri lavoratori non volontari, avevano portato dalla Germania alla fine della guerra.

Per tale conversione era stata dettata una normativa per gli indennizzi da versarsi agli aventi diritto e si richiedeva fosse prodotta domanda entro novanta giorni, dalla entrata in vigore della predetta legge n. 607 e che le banconote fossero state denunciate al momento del rimpatrio.

Una commissione ministeriale (articolo 3 della legge), aveva provveduto al riconoscimento delle partite debitorie, alla loro determinazione ed alla appartenenza ad una delle tre categorie indicate nello stesso articolo, e cioè: depositi in *Reichsmark* presso banche, uffici postali ed enti pubblici e privati tedeschi; crediti non connessi ad eventi bellici; titoli di debito pubblico stilati in *Reichsmark*; banconote in *Reichsmark* in possesso dei nostri connazionali al momento del rimpatrio.

Poiché, alcune decine di migliaia di denunce prodotte dagli ex internati, al momento del rientro in Italia, non erano state seguite dalla domanda, come richiesto dall'articolo 6 della predetta legge, la Commissione ministeriale non aveva potuto accoglierle.

Fu necessario ricorrere ad una nuova legge: la n. 81 del marzo 1971 che stabilì nuove norme, e cioè, la validità delle denunce presentate al momento del rimpatrio, purché gli aventi diritto, fossero cittadini italiani alla data dell'8 maggio 1945 e 31 luglio 1964.

Alla data del 31 dicembre 1970 la Commissione disponeva la erogazione di poco più di un miliardo di lire, per cui la Banca nazionale del lavoro disponeva ancora di 4 miliardi di lire sui quali corrispondeva l'interesse dello 0,50 per cento.

Il lavoro della Commissione venne protratto di un ulteriore anno, dopo di che la somma residua, in base all'articolo 7 della legge 5 luglio 1964, n. 607, venne versata all'erario dello Stato.

Ciò premesso, una forte percentuale di ex internati non ha potuto ottenere il cambio dei marchi per uno dei seguenti motivi: mancata denuncia al momento del rimpatrio, stante anche la enorme confu-

sione nell'Italia del momento; banconote regolarmente denunciate al momento del rimpatrio, ma smarrite nei ventitré anni di attesa di recupero; smarrimento della copia della denuncia; perdita della cittadinanza italiana prima del luglio 1964; rinuncia da parte degli aventi diritto, per il costo della documentazione richiesta, e la riscossione di poche migliaia di lire; mancanza di presentazione del certificato di cittadinanza italiana entro i termini di 180 giorni dalla riapertura dei termini, per ignoranza della legge.

Ed ancora: al momento del rimpatrio molti internati erano in possesso di « marchi-Lager » comunemente di nessuna validità e valore fuori dai Lager.

Tutte queste circostanze non si sono generalmente verificate nei confronti dei lavoratori andati volontariamente in Germania e, considerati poi, non volontari, in quanto dopo l'8 settembre non ebbero la possibilità di rimpatriare.

Questi ultimi, quindi, anche perché meglio retribuiti ed in possesso di regolare moneta tedesca, hanno potuto presentare all'incasso cifre notevolmente superiori.

Tale la situazione, dalla quale non possiamo non derivare una considerazione sostanziale e cioè, che i deportati politici e gli ex internati in Germania, non poterono usufruire di alcun corrispettivo per il lavoro svolto e, non possiamo non ricordare — come giustamente riportato nella relazione al provvedimento — che proprio loro, gli ex internati civili e militari e gli ex deportati politici, dalle citate leggi non hanno potuto trarre alcun beneficio materiale, loro, che hanno conosciuto e subito le più tragiche, pesanti situazioni morali e fisiche.

Anche per questo il provvedimento stabilisce che almeno sul piano assistenziale, morale e materiale, venga data giusta risposta di riconoscenza, anche se dopo parecchi anni, ai 650 mila internati e di non meno di 30 mila deceduti, senza contare i morti, numerosissimi, in patria, per postumi di malattie, e di slenti subiti e sofferti. E, poiché, ex deportati ed ex internati si riconoscono e sono associati ed assistiti dalla « Associazione nazionale deportati politici nei campi nazisti » fra il 1943 ed il 1945, ente morale con decreto del Presidente della Repubblica del 5 novembre 1968, n. 1377, e dalla Associazione nazionale ex internati ente morale con decreto del Presidente della Repubblica del 2 aprile 1948, n. 403, Associazioni che, per forza sta-

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1975

tutaria di solidarietà, intervengono nelle forme più diverse a favore delle vittime dei campi nazisti e ne custodiscono i motivi ideali ed il significato del sacrificio sopportato con lunga sofferenza fisica e morale, i primi due articoli del provvedimento demandano alle due Associazioni, suddivisi in parti uguali, gli interessi delle somme giacenti presso la Banca nazionale del lavoro.

L'articolo 1 della proposta di legge stabilisce la concessione degli interessi relativi al conto intestato al Ministero del tesoro, presso la Banca nazionale del lavoro, a norma dell'articolo 1, secondo comma, dell'accordo di Bonn del 2 giugno 1961; si tratta dello 0,50 per cento e quindi di circa 30 milioni di lire.

L'articolo 2 prevede che il 10 per cento dell'eventuale residuo attivo del conto di cui all'articolo 1 viene devoluto, in parti uguali, alle Associazioni indicate nell'articolo precedente.

Su 4 miliardi e 500 milioni di lire, di cui 1 miliardo e mezzo dovuti al Tesoro perché creditore del Governo di Bonn, quindi, è da considerarsi il 10 per cento del residuo attivo di tre miliardi di lire.

Nell'esprimere il voto favorevole al provvedimento, per i motivi di solidarietà verso chi ha subito ed accettato una triste e dura prigionia, ma che non ha affatto accettato l'inattiva passività del prigioniero di guerra, sorretti dalla stessa fede di resistenza, volontaria ed attiva, che ha mosso gli ideali del Movimento di liberazione nazionale, prigionia il cui numero di morti e di invalidi è secondo solo a quello subito dal popolo russo, per motivo di solidarietà, dicevo, raccomando alla Commissione di voler accogliere con voto unanime il provvedimento al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**ALFANO.** Onorevole relatore noi dobbiamo avanzare una perplessità per questa proposta di legge e le chiederemmo sufficienti ragguagli. Intanto vorrei sapere perché si limita questo 10 per cento a due associazioni, quando sappiamo che in Italia ce ne sono moltissime; inoltre l'interesse corrisposto dalla Banca nazionale del lavoro è un interesse irrisorio: lo 0,50 per cento sulle somme congelate. Dico questo perché gli istituti di credito vanno al di là delle disposizioni stesse della Banca d'Italia

e pretendono dallo stato interessi del 15 e anche del 18 per cento. Quindi pur dando la nostra incondizionata solidarietà a tutti gli ex deportati non possiamo dal punto di vista morale contribuire coi nostro voto a varare questa legge.

L'altro aspetto che volevo sottolineare riguarda l'opportunità di estendere il provvedimento anche ai civili e questo perché l'elenco degli iscritti a queste associazioni non va al di là delle 10 unità. Non bisogna dunque fare discriminazioni nei confronti di coloro che hanno lo stesso diritto cioè dei deportati civili.

Inoltre contesto che le associazioni previste dall'articolo 1 siano realmente rappresentative di tutti i deportati.

**DULBECCO.** Nel provvedimento vi sono delle incongruenze che sono già state sottolineate al Senato.

In base all'articolo 2 del provvedimento il 10 per cento del residuo attivo deve andare alle associazioni, rimanendo fermo poi il discorso degli interessi; ma io domando perché solo il 10 per cento in conto *una tantum* deve andare alle associazioni e il resto va a finire all'erario?

Perché soltanto il 10 per cento e non una cifra superiore, dal momento che si afferma (e lo ha ribadito con parole appropriate il relatore) che questo provvedimento dovrebbe essere un tentativo di rispondere ad un dettame di giustizia e di solidarietà nei confronti di cittadini italiani deportati ed internati, i quali hanno pagato un prezzo altissimo di sacrifici, di dolori e di fatiche e che oggi si trovano in quelle condizioni a tutti ben note.

Fatte queste considerazioni, ripeto la domanda, perché solo il 10 per cento? Si potrebbe rispondere che gli interessi vengono dati alle associazioni. Ma l'interesse è talmente minimo che la risposta non è né logica né conveniente. Vorrei, pertanto, che da parte del Governo ci fosse fornita una risposta finalmente chiara in merito alle ragioni dell'esiguità di tali interessi.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**MAGGIONI, Relatore.** Al collega Alfano che chiedeva perché ci occupiamo solo di due associazioni, rispondo che ciò avviene in quanto due sono quelle riconosciute quali enti morali. Esistono certamente altre as-

sociazioni che, però, non avendo questo riconoscimento, non possono ottenere il sovvenzionamento da parte dello Stato.

ALFANO. Io non intendevo dire questo.

MAGGIONI, *Relatore*. Vorrei sottolineare il fatto che a queste associazioni sono iscritti militari e civili, deportati di qualsiasi natura.

Mi pare, però, che l'osservazione giusta sia quella riguardante l'esiguità degli interessi, pari allo 0,50 per cento.

All'onorevole Dulbecco che chiedeva perché si corrisponde solo il 10 per cento non posso dare una risposta precisa.

SCARDACCIONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Confermo quanto ha dichiarato il relatore in merito agli enti morali. Per quanto riguarda il tasso di interesse, mi riservo di rispondere nel caso di presentazione di un ordine del giorno.

All'onorevole Dulbecco posso dire che la percentuale del 10 per cento credo sia stata stabilita proprio con il criterio dell'*una tantum* alle due associazioni. Il fondo rimane fisso e gli interessi che pian piano maturano servono ad alimentare le associazioni stesse.

Se riuscissimo a portare il tasso di interesse ad un livello adeguato, lasciare i 4 miliardi al 5 per cento per esempio significherebbe farli fruttare 100 milioni all'anno il che costituirebbe certamente una buona rendita, anche se questo problema va rivisto nel quadro più generale della ristrutturazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

#### ART. 1.

Gli interessi relativi al conto intestato al Ministero del tesoro, presso la Banca nazionale del lavoro, a norma dell'articolo 1, secondo comma, dell'accordo italo-tedesco stipulato a Bonn il 2 giugno 1961 e reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1962, n. 1263, saranno versati, a partire dal 1973, suddivisi in parti uguali, all'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti di sterminio ed all'Associazione nazionale ex internati.

ALFANO. La dizione ex-deportati comprende, oltre i politici, i civili ed i militari?

MAGGIONI, *Relatore*. Sì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 di cui ho dato in precedenza lettura.

(*E approvato*).

Poiché agli articoli successivi non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

#### ART. 2.

A parziale modifica dell'ultimo comma dell'articolo 7 della legge 5 luglio 1964, n. 607, il 10 per cento dell'eventuale residuo attivo del conto di cui all'articolo 1 della presente legge viene devoluto, in parti uguali, alle Associazioni indicate nell'articolo precedente.

(*E approvato*).

#### ART. 3.

La liquidazione della percentuale dell'eventuale residuo attivo del conto a favore delle Associazioni di cui ai precedenti articoli sarà effettuata al termine dei lavori della Commissione ministeriale costituita in base all'articolo 4 della legge 5 luglio 1964, n. 607, è comunque prima del rendiconto finale della gestione che la Banca nazionale del lavoro dovrà presentare entro sei mesi dal pagamento conseguente all'ultima deliberazione della Commissione.

(*E approvato*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Boldrin, Cabras, Zolla, Dulbecco, Triva e Cariglia hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La II Commissione Affari interni,

in sede di discussione del progetto di legge n. 3755,

impegna il Governo

ad intervenire presso la Banca nazionale del lavoro perché adegui con effetto retroattivo ai livelli correnti il tasso attualmente corrisposto sulle somme depositate dalla Re-

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1975

pubblica federale tedesca a favore degli internati politici, civili e militari, e lavoratori non volontari ».

(0/3755/1/2)

SCARDACCIONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Accetto l'ordine del giorno.

DULBECCO. Prendo atto dell'accoglimento dell'ordine del giorno da parte del Governo e, di fronte allo scandalo della corresponsione di un interesse dello 0,50 per cento sulle somme erogate dalla Repubblica federale tedesca, il gruppo comunista preannuncia il proprio voto contrario.

ALFANO. Ho già preannunciato profonde perplessità che né l'intervento del relatore, né quello del rappresentante del Governo hanno potuto confortare, e che inducono il gruppo del MSI-destra nazionale ad astenersi dalla votazione del provvedimento. Desidero tuttavia dare spiegazione di questa scelta. Il nostro voto, innanzitutto, vuole essere un auspicio perché anche gli altri paesi contro i quali abbiamo combattuto accogliamo lo spirito informatore degli accordi intercorsi con la Repubblica federale tedesca e quindi accettino di regolare le eventuali questioni economiche pendenti; però, ci riserviamo in altra sede di sollevare nuovamente la questione del tasso bancario dello 0,50 per cento, che tocca profondamente la nostra coscienza di parlamentari.

Inoltre, vogliamo cogliere quest'occasione per sollecitare la concessione ad altre associazioni combattentistiche, non ancora erette in enti morali, di un doveroso contributo annuo per garantire la loro sopravvivenza, dichiarandoci nello stesso tempo favorevoli alla devoluzione di fondi di cui ai primi due articoli.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto nel suo complesso.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge e della proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico i risultati della votazione.

Disegno di legge: « Autorizzazione a concedere un contributo straordinario di lire

1 miliardo in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3949):

Presenti e votanti . . . . .	24
Maggioranza . . . . .	13
Voti favorevoli . . . . .	14
Voti contrari . . . . .	10

(*La Commissione approva*).

La proposta di legge n. 2473 è pertanto assorbita.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Alfano, Amadeo, Belussi Ernesta, Boldrin, Cabras, Cariglia, Cavaliere, Chanoux, Cotecchia, Cottone, De Sabbata, Donelli, Dulbecco, Faenzi, Flamigni, Fontana, Lavagnoli, Lodi Faustini Fustini Adriana, Maggioni, Monti Renato, Tantalò, Tripodi Girolamo, Triva, Zolla.

Proposta di legge dei senatori Albertini e Cengarle: « Modifica agli articoli 7 ed 8 della legge 5 luglio 1964, n. 607, concernente il regolamento di alcune questioni economiche, patrimoniali e finanziarie tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania » (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (3755):

Presenti . . . . .	24
Votanti . . . . .	23
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	12
Voti favorevoli . . . . .	13
Voti contrari . . . . .	10

(*La Commissione approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Amadeo, Belussi Ernesta, Boldrin, Cabras, Cariglia, Cavaliere, Chanoux, Cotecchia, Cottone, De Sabbata, Donelli, Dulbecco, Faenzi, Flamigni, Fontana, Lavagnoli, Lodi Faustini Fustini Adriana, Maggioni, Monti Renato, Tantalò, Tripodi Girolamo, Triva, Zolla.

*Si è astenuto:*

Alfano.

**La seduta termina alle 11,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. GIORGIO SPADOLINI

---